



di Gigi Bortoli

L'architetto Luigi Scolari, presidente della Fondazione Ordine degli Architetti della provincia di Bolzano, è coinvolto in prima persona dalla mostra attualmente in esposizione a Merano Arte, "Abitare le Alpi", essendo una delle guide in occasione dei "Martedì lunghi" che in questo periodo si tengono nella città del Passirio.

L'architetto Luigi Scolari fa da guida alla mostra di Merano Arte

“Come i teatri e le gallerie, servono Case per l'architettura, come centro studi ma anche come prezioso archivio”

Qual è il ruolo della Fondazione?
 La mostra presso Kunst Merano Arte nasce da una stretta collaborazione tra la galleria d'arte e la Fondazione, che da sempre si propone come una piattaforma di discussione intorno ai temi dell'architettura, offrendo supporto e consulenza.

Sempre più spesso d'architettura si occupano i musei d'arte moderna!

C'è chi sostiene che l'architettura è la madre di tutte le arti, quindi non c'è da meravigliarsi. A me basta che si riconosca che anche essa è una forma d'arte - visiva e funzionale all'organizzazione dello spazio - ed in particolare quella più vicina all'uomo, perché gli dà ospitalità e lo protegge. L'architettura è il nostro più tangibile patrimonio culturale. Con essa, bella o brutta che sia, dobbiamo confrontarci tutti, ogni giorno. Abbiamo dato una Casa alla Musica, una Casa allo Spettacolo, una

LA MOSTRA di Merano Arte

Intervista all'architetto che fa da "guida" all'esposizione sugli edifici dell'area alpina e che rivendica un ruolo nuovo per il settore

Scolari: l'architettura è arte, soprattutto nel ricco Alto Adige

Casa all'Arte, una Casa alla Danza. Spero che riusciremo presto a realizzare una Casa dell'Architettura: centro studi e archivio.

Quale il quadro complessivo in tema d'architettura nella nostra provincia?

È stato investito molto. La qualità dell'architettura pubblica è d'esempio per tutta l'Italia e la scena architettonica

locale, anche quella promossa dai committenti privati, sta risvegliando interesse a livello sovranazionale. L'architettura altoatesina è diventata un fenomeno di cui trattano oggi libri e riviste. Dobbiamo questo alla qualità dei professionisti e ad una committenza che spesso si può dire illuminata. Ma non dobbiamo accontentarci: deve diven-

ta però di case unifamiliari, perché non abbiamo ritenuto che questo modello abitativo sia quello adatto al nostro territorio. È ormai da tutti riconosciuto che nell'arco alpino il suolo edificabile è una risorsa limitata, e quindi la casa plurifamiliare è il modello da adottare per costruire anche qui. L'attenzione è per la comunità. L'investimento finanziario è limitato, la superficie del lotto ridotta, i volumi edificabili ingenti, il programma spaziale è complesso, perché legato alle esigenze di differenti nuclei familiari e alla molteplice composizione generazionale degli abitanti. Insomma, in area alpina la casa collettiva combina comunità e comunanza, genera un sentimento di solidarietà tra abitanti verso l'ambiente esterno.

Quali le linee-guida della mostra meranese?

Ci siamo confrontati sul tema dell'abitare che può essere declinato in diverse maniere. Abitare le Alpi è un tributo al nostro paesaggio e alla residenza, che qui viene interpretata dall'architettura in modo esemplare. Non si trat-

ta però di case unifamiliari, perché non abbiamo ritenuto che questo modello abitativo sia quello adatto al nostro territorio. È ormai da tutti riconosciuto che nell'arco alpino il suolo edificabile è una risorsa limitata, e quindi la casa plurifamiliare è il modello da adottare per costruire anche qui. L'attenzione è per la comunità. L'investimento finanziario è limitato, la superficie del lotto ridotta, i volumi edificabili ingenti, il programma spaziale è complesso, perché legato alle esigenze di differenti nuclei familiari e alla molteplice composizione generazionale degli abitanti. Insomma, in area alpina la casa collettiva combina comunità e comunanza, genera un sentimento di solidarietà tra abitanti verso l'ambiente esterno.

Uno scorcio della mostra meranese sull'architettura alpina

“Abitare le Alpi” è un tributo al nostro paesaggio e alla residenza, che qui viene interpretata in modo esemplare

IL CATALOGO

Fotografie e saggi sulle caratteristiche alpine

In occasione della mostra "Abitare le Alpi" è stato realizzato un ricco catalogo, che analizza le peculiarità abitative dell'arco alpino ed illustra i 37 progetti in mostra. Contiene saggi di Miha Desman, Kóbi Gantenbein, Hansjörg Hilti, Wojciech Czaja, Loredana Ponticelli, Christian Schittich ed Axel Sowa

sulle specificità territoriali ed un'approfondita introduzione alle caratteristiche peculiari dell'architettura contemporanea altoatesina, con interventi di Wolfgang Piller, Luigi Scolari, Paolo Mazzoleni. A cura di Merano arte e la Fondazione dell'Ordine altoatesino degli Architetti. Testo scientifico sul tema dell'edil-

zia abitativa: Peter Ebner (Professore all'Università di Monaco di Baviera e curatore della mostra). Introduzione: Eva Herrmann, Markus Kuntzsch. Impaginazione e grafica: Andrea Muheim, Lioba Wackernell. Fotografie: Hartmut Nägele. Edizioni Birkhäuser Verlag (Basilea). 428 pagine, Euro 59,90 (gi.bo.)



Un altro scorcio della mostra a Merano Arte

AL MUSEION DI BOLZANO

“Lettere in libertà” diventa una mostra permanente

Il progetto di Hapkemeyer non chiuderà a fine agosto come previsto

Inaugurata al Museion nell'autunno 2009, la mostra "A, b, c...: Lettere in libertà. Corrispondenze fra arte e letteratura" non chiuderà a fine agosto: così com'è è stata prolungata fino al 2011 e, con opportuni aggiornamenti, diverrà un evento permanente.

Le ragioni della proroga? Un'iniziativa come questa richiede tempo, attenzione, possibilità di rivisitazione per consultazioni ed eventuali approfondimenti e - questa la vera novità - per il criterio con cui è stata concepita si presterà benissimo come parte integrante, in ottobre, alla già annunciata mostra della

Collezione di Museion. Allestita a cura di Andreas Hapkemeyer, "A, b, c...: Lettere in libertà" si trova al secondo piano, nella biblioteca, e raccoglie un cospicuo numero di opere selezionate dalla Collezione Studio nell'ambito delle fenomenologie Arte-Linguaggio, di cui Hapkemeyer, già direttore di Museion e ora responsabile delle sezioni Collezione, Ricerca e Didattica, è osservatore e studioso.

La mostra si inoltra nei tanti episodi in cui la parola e, in questo caso, la lettera alfabetica, confluiscono nell'opera

d'arte, come elementoificante e spesso fattore prioritario ed essenziale. Il criterio scientifico con cui la mostra è stata organizzata consente di prendere visione degli sviluppi delle ricerche testo - immagine da fine '800 ai primi decenni del '900, dai primi interventi alle trasformazioni e via via fino alle evidenze contemporanee in cui arte e letteratura, multimedialità, performance e altri generi si fondono. Testo, parola e lettera non solo come contaminazioni ma fondamenti creativi in tutte le forme e variazioni

possibili della propria fisicità. Molto rilievo viene dato a opere degli anni '20 e un accento viene posto a quelle tra gli anni '50 e '70 di autori come di Boetti, Vedova, Nannucci, Novelli, Kounellis ai "nostri" Oberhuber e Feuerstein, attraversando Futurismo, Dadaismo, Informale, Arte Povera, Concettuale, Poesia Visiva, Fluxus.

Interessante anche l'allestimento: una struttura composta da piani verticali scorrevoli che permettono agevolmente di "leggere" le opere, circa un centinaio, in uno spazio predisposto per essere adottato, di volta in volta, in esposizioni successive e che in ottobre faranno corpo unico con l'ampia Collezione di Museion, che occuperà il secondo e il terzo piano dell'edificio fino al 2011. (s.per.)



Andreas Hapkemeyer, curatore di "A, b, c...: Lettere in libertà"